



GLI INTERVENTI DI PICHETTO E SUSTA

Anche la politica è fattore di cultura

Il vicepresidente della Regione parla di economia, il senatore di Europa

■ Anche i politici in scena, ma per parlare di cultura, a "Piazzoperosi" nel fine settimana. Il primo a salire sul palco, sabato, è stato il vicepresidente della Regione Gilberto Pichetto, che, intervistato dal direttore de "il Biellese" Silvano Esposito, ha parlato degli input creativi che arte e cultura possono offrire all'economia piemontese. Pichetto ha iniziato con i dati di una ricerca di Unioncamere e Fondazione Symbola che indicano nel 5,4 per cento il contributo della cultura al Pil nazionale. Una situazione buona in linea con quella di altri importanti Paesi europei, con oltre un milione di posti di lavoro prodotti, se non fosse che il nostro Paese detiene i due terzi del patrimonio culturale e artistico mondiale. «Dovremmo stracciare tutti» ha detto Pichetto «ma finora non ne siamo stati capaci. È mancata una vera politica cultura che potesse far scattare questo importante volano per il nostro turismo».

Per il vicepresidente della Regione, però, il problema non va addebitato solo alle responsabilità pubbliche: «Non è più tempo di pensare a una cultura interamente sovvenzionata, non in grado di far fruttare adeguatamente il proprio patrimonio. Il pubblico deve fare la sua parte di stimolo, ma sono gli operatori e

i privati che debbono mettersi in gioco. In Piemonte siamo riusciti, ai tempi della giunta Ghigo in cui ero asserro al bilancio, a fare cose importanti, magari forzano la mano. Penso ai due miliardi di lire destinati alle fiere, che invece pensammo di destinare alla nascita del Salone del gusto, che oggi porta migliaia di posti di lavoro in regione. O ancora al recupero dello spazio della reggia di Venaria, dove io avrei voluto trasferire il Museo Egizio, se non fosse stato per resistenze campanilistiche degli ambienti culturali cittadini torinesi. O anche al Salone del Libro, una realtà straordinaria che stava per chiudere i battenti e che ebbi l'idea di far salvare e rilanciare proprio da un gestore delle nostre parti, la società Biella Intraprendere».

È stato invece un appello al federalismo e all'Europa quello che l'ex europarlamentare e ora senatore di Scelta Civica Gianluca Susta ha proposto nel suo intervento alla tre giorni di Palazzo Gromo Losa. Chiara la sua tesi: «L'Europa è l'incontro tra diverse culture: ellenistica, araba, cristiana ed è la culla della civiltà. Basti pensare che la cultura giuridica degli Stati Uniti e del Sud America deriva dalla cultura occidentale».

Nel rivendicare un primato necessario, Susta è convinto portavoce di

un federalismo per la creazione degli Stati Uniti d'Europa. «Ma questa Europa deve saper tenere uniti due fattori: il suo sguardo verso l'Occidente, al di là dell'Atlantico, non solo con gli Usa ma anche al Sudamerica, per costruire un mondo democratico, civile e libero, sapendo guardare anche a sud, al Medio-riente». Poi il riferimento al grande statista biellese Giuseppe Pella, di cui Susta ha presentato la sua raccolta di interventi sulla necessità di guardare all'Africa e al Medio Oriente con occhi giusti, unico vero fattore di pacificazione. Infine, non poteva mancare uno sguardo alla mission futura. «È necessario salvaguardare i nostri valori, la capacità in Europa di dare spazio ai diritti e al sociale. Ma bisogna anche essere più competitivi nel mondo. E, per esserlo, è necessario che il Parlamento europeo conti di più. È in atto una battaglia politica tra chi vuole regredire credendo che una soluzione nazionalista salvi i Paesi e chi vuole una più cessione di sovranità. Io sono tra questi ultimi, ritengo necessario che i singoli Paesi su economia, difesa, ambiente, inquinamento e sviluppo demandino la loro sovranità all'Europa, che così potrà rivendicare un posto di rilievo nel Consiglio dell'Onu».

M. C.



